

1994 al 2001: anni di particolare intensità politica, durante i quali, pur militando su fronti diversi, si riusciva a trovare con lui una sintesi sui progetti che potevano risultare qualificanti per l'isola.

Ne avevo sentito parlare appena arrivato in Consiglio regionale perché lui, prima di quest'avventura, era stato consigliere comunale dal 1990 al 1994 ed era molto stimato come politico per l'intensità che dedicava al proprio territorio. Dopodiché, nel 2001 egli fu eletto senatore, mentre io sindaco di Cagliari e di tanto in tanto ci si sentiva e ci si confrontava sui temi di interesse comunale che riflettevo a lui, senatore, per avere anche una sponda, seppur appartenenti a partiti diversi, essendo caratteristica sua - spero anche mia - poter colloquiare al di là delle militanze di partito.

Mi dispiace veramente dover fare le condoglianze alla famiglia, perché la Sardegna ha certamente perso un punto di riferimento nella politica. Infatti, terminato il suo impegno diretto nella politica, egli continuò con una formazione politica di diversi giovani, alcuni dei quali oggi - forse meno giovani - siedono tra i banchi del Parlamento e altri nel Consiglio comunale. La sua attività di formazione è stata veramente intensa.

Apprezzo le parole del collega Cucca sul suo tratto umano e sulla dedizione agli ultimi, essendo stata la sua vita improntata al sociale in termini di solidarietà. Nell'esprimere il cordoglio di Forza Italia a tutta la famiglia, ne ricordiamo la figura e sono sicuro che non solo Sassari sentirà la sua mancanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cucca e il senatore Floris per questo ricordo, cui unisco il mio cordoglio. Avendo avuto la fortuna di averlo conosciuto personalmente, non posso dimenticare il suo saper essere una persona perbene e l'amore che aveva per la sua terra, la Sardegna.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione (ore 15,10)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale ordinario di Torino, VI sezione penale.

Con ricorso, depositato il 20 febbraio 2020, il tribunale ordinario di Torino, VI sezione penale, ha sollevato un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in ordine alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 9 gennaio 2019, ha dichiarato l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni rese da Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi allo stesso tribunale ordinario di Torino. Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, con l'ordinanza del 26 maggio 2020, n. 148, depositata in cancelleria il

successivo 10 luglio 2020. Tale ordinanza è stata notificata al Senato il 30 luglio 2020.

Nella seduta del 4 agosto 2020 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha espresso a maggioranza parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel citato conflitto di attribuzione.

Ha facoltà di intervenire il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare quanto lei ha detto. Si tratta di un conflitto di attribuzione che riguarda l'allora senatore Esposito. L'Assemblea ne ha discusso, si è pronunciata, nelle modalità e con gli esiti che lei ha ricordato, riconoscendo la sussistenza della fattispecie di cui all'articolo 68.

Ieri sera la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a maggioranza, ha proposto di sostenere la decisione di costituirsi in giudizio per difendere la deliberazione del Senato. Ricordo a me stesso che è la prassi che generalmente il Senato segue. Pertanto, in rappresentanza della maggioranza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, chiedo che il Senato si possa costituire in giudizio, confermando la valutazione di ieri sera.

PRESIDENTE. Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, impiegherò molto meno tempo di quello che lei mi ha concesso per dire che il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore della proposta del presidente Gasparri. Credo che il Senato non solo abbia il diritto, ma abbia anche il dovere di difendere le proprie deliberazioni, qualora si renda necessario, nel caso in cui, come in questa circostanza, vengono contestate con un conflitto di attribuzione avanti alla Corte costituzionale. Noi votiamo a favore non solo perché riteniamo che sia una nostra facoltà e un nostro diritto, ma anche perché riteniamo che, al di là di come abbiamo votato in occasione della decisione sull'insindacabilità, nel momento in cui si tratta di una decisione del Senato, il Senato nel suo complesso abbia il dovere di difenderla e sostenerla.

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, la dichiarazione di voto di oggi potrebbe iniziare e finire con due assunti: si tratta di una decisione votata all'unanimità dalla Giunta e, come giustamente ha detto il collega che mi ha

preceduto, il Senato è tenuto istituzionalmente a difendere le proprie deliberazioni. D'altra parte, essendo stata votata all'unanimità, è un assunto rafforzato.

Personalmente - non credo di essere la sola e, anzi, sono allineata sicuramente con la stragrande maggioranza di questa Assemblea - ritengo che, ove non vi fosse l'unanimità, indipendentemente dal merito, una volta assunta una decisione la si difenda.

Impiegherò veramente poco tempo per aggiungere una considerazione. Abbiamo avuto diverse occasioni di discussione in quest'Aula di tutto ciò che ha a che vedere con le prerogative del Parlamento, dei suoi componenti e del Governo nel rapporto con gli altri poteri dello Stato e, quindi, con la dialettica istituzionale scritta nella Costituzione. Vorrei sottolineare brevemente un'impostazione che dovrebbe connotare il nostro orientamento quando decidiamo autorizzando o meno o valutando. Mi riferisco al ritenere l'essere parlamentare o membro di un Governo uno *status*. Quando prendiamo queste decisioni, compresa quella di oggi, non stiamo difendendo uno *status* di ottimati o dei migliori, ma una prerogativa e una funzione.

Quanto è scritto nella Costituzione è a difesa della funzione del parlamentare e, quindi, la libertà del parlamentare è a difesa di questo genere di attività. Per questo possiamo, valutando i casi concreti, arrivare a diverse considerazioni. Se questo è lo spirito, rafforza anche l'autonomia di quei poteri che, nella fattispecie, ci vedono in un rapporto di contrapposizione dialettica di chi rivendica un'esclusiva. Forse, può sembrare superflua questa sottolineatura, ma ritengo che non lo sia nel dibattito culturale che si è sviluppato e si sta sviluppando soprattutto in questi ultimi anni sulle prerogative dei membri del Parlamento. Per chiedere il rispetto, che doverosamente bisogna chiedere, all'autorevolezza e libertà del Parlamento bisogna riuscire sempre a collocare questo tipo di discussione nella dialettica tra i poteri dello Stato e, se questa è la dialettica, rafforza anche l'autonomia degli altri poteri con cui andiamo a confrontarci in questa cornice istituzionale.

Mi premeva ricordare e sottolinearlo perché sicuramente avremo altre occasioni più sostanziose da questo punto di vista di discussione. La Carta costituzionale ha questa direzione perché, uscendo da un periodo di autoritarismo nel quale l'autonomia, l'indipendenza e la libertà erano stati annullati, i Costituenti avevano la fortissima preoccupazione che il potere politico si collocasse non come potere in quanto tale, ma in questo tipo di dialettica. Oggi penso che il dibattito sia molto attuale, essendo anche mutato un quadro nazionale e internazionale delle forze in campo e con una grande possibilità di influenza e di determinazione della vita pubblica e privata dei cittadini.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega, preannuncio il voto favorevole alla Costituzione in giudizio del Senato innanzi alla Corte costituzionale.

Parliamo di una trasmissione degli atti al Senato che sospende un processo da parte del tribunale di Torino. La Giunta li ha analizzati compiutamente attraverso un'istruttoria dettagliata nella giornata di ieri in particolare. Con riferimento alla fattispecie in esame, si è ritenuto all'unanimità che ricorressero tutte le condizioni indicate anche dalla stessa giurisprudenza della Corte costituzionale per la configurabilità della prerogativa dell'insindacabilità.

Voglio ricordare in particolare che il suddetto tribunale ha chiesto alla Corte costituzionale di dichiarare che non spettava al Senato della Repubblica la valutazione della condotta addebitabile al senatore Esposito, in quanto estranea alla previsione di cui all'articolo 68 della Costituzione, richiedendo altresì l'annullamento della deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato il 9 gennaio del 2019.

Il principio della separazione dei poteri costituisce un postulato fondamentale di uno Stato democratico e presuppone, fin dai tempi dell'Illuminismo, una reciproca autonomia dei vari poteri: di quello legislativo, del quale interprete esclusivo è il Parlamento, di quello esecutivo ed infine di quello giudiziario. Tale prospettiva di fondo permea il sistema delle immunità, che svolgono proprio la funzione di prevenire o impedire intrusioni o sconfinamenti indebiti da parte dell'Autorità giudiziaria nelle prerogative del Parlamento.

La Giunta, operando nel solco tracciato dalla stessa Corte costituzionale, ha confinato il sindacato del Senato ai soli profili di manifesta implausibilità ed altresì ai casi in cui tali profili emergano *per acta* senza necessità di accertamenti.

Riportando quindi le parole dell'articolo 68 della Costituzione «i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni», ritengo - come già anticipato anche a nome del Gruppo Lega - che è sicuramente configurabile la prerogativa dell'insindacabilità che il Senato dovrà difendere nel conflitto di attribuzione in questione.

Prospetto pertanto la necessità che il Senato si costituisca in giudizio per far valere le proprie ragioni e le proprie prerogative. (*Applausi*).

GALLICCHIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi e membri del Governo, oggi l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi in merito alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal tribunale ordinario di Torino, in relazione alla delibera con la quale in quest'Aula a gennaio è stata dichiarata l'insindacabilità per alcune dichiarazioni rese dal senatore, all'epoca dei fatti, Stefano Esposito, interpretando così l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

L'azione oggetto della delibera furono le dichiarazioni pronunciate durante un'intervista radiofonica rilasciata nel gennaio del 2014 sugli scontri

della TAV Torino-Lione. Nella predetta intervista Esposito, facendo riferimento ad un episodio intimidatorio di cui è stato vittima, indicò come potenziale mandante morale il dottor Livio Pepino, il quale lo denunciò per diffamazione aggravata a mezzo stampa.

Ad un primo impatto si potrebbe ritenere che il Senato debba in ogni caso costituirsi dinanzi alla Corte costituzionale per difendere le posizioni prese, a prescindere dal caso in esame, in maniera quindi automatica senza focalizzare l'attenzione sull'opportunità o meno di farlo. Noi del MoVimento 5 Stelle vogliamo invece spezzare questi automatismi dettati da vecchi equilibri politici e vogliamo invece analizzare il caso in maniera oggettiva ed approfondita per valutare le vere ragioni e l'opportunità di tale costituzione in giudizio, perché siamo convinti che dietro gli automatismi si possano nascondere scorciatoie e si possano accampare scuse per giustificare privilegi per la classe politica, a svantaggio dei semplici cittadini e, quindi, a svantaggio di giustizia e verità.

Intanto mi permetto di ricordare a quest'Assemblea che la Corte costituzionale perimetra l'applicazione dell'esimente (quindi dell'immunità *ex* articolo 68) entro un confine ben definito che è il nesso funzionale. Il nesso funzionale consiste nel collegare le dichiarazioni e l'attività politica e parlamentare fatte in Senato con l'attività politica svolta al di fuori della sede deputata al dibattito. Per questo motivo le dichiarazioni *intra* ed *extramoenia* devono essere vicine nel tempo ed assimilabili nel contenuto. Traducendo il concetto in altre parole, il parlamentare non può avvalersi dell'immunità riconosciuta dalla Carta costituzionale per finalità diverse da quelle che dipendono dalla sua funzione; non può beneficiarne quindi per nascondere attacchi personali verso avversari politici o semplicemente verso chi ha opinioni diverse dalle proprie. Le dichiarazioni devono essere quindi vicine nel tempo. Lo erano? No, erano dell'anno precedente, più di sei mesi prima dell'atto avvenuto. Soprattutto, le dichiarazioni devono essere assimilabili nel contenuto. Lo erano? A noi non sembra così vero che i discorsi fatti in Aula contrari alla Torino-Lione abbiano una sostanziale corrispondenza con l'accusa fatta all'ex magistrato di essere il mandante morale dell'attentato solo per il fatto di aver scritto un libro che sosteneva la tesi opposta a quella dell'allora senatore Esposito. In questo caso, è stata rivolta l'accusa di essere il mandante morale del posizionamento di bottiglie molotov davanti alla porta del senatore ad una persona che non era neppure un manifestante o un attivista no TAV, ma semplicemente una persona di opinione contraria a quella di Esposito che ha espresso un pensiero e per questa sua opinione si è trovata accusata di essere il mandante di un grave atto come quello di mettere in pericolo la vita umana con un'esplosione. Questa accusa specifica appare pertanto solo artificiosamente assimilabile nel contenuto all'attività parlamentare del senatore, come prevede l'articolo 68 della Costituzione. A questo punto, quindi, è necessario ragionare se riteniamo che sia opportuno che il Senato si debba costituire in giudizio davanti alla Corte costituzionale, che non vuol dire essere semplicemente presenti, ma vuol dire difendere la deliberazione presa, argomentare, sostenere la correttezza della concessione dell'insindacabilità, della concessione dell'immunità, insistendo per sottrarre al giudice la possibilità di un

qualsivoglia giudizio sulle azioni commesse dal senatore Esposito, ripercorrendo l'approfondita valutazione che già facemmo mesi addietro. A gennaio, su queste basi, ravvisammo l'opportunità di non concedere l'immunità. Infatti l'Assemblea non si espresse all'unanimità per concederla, ma vi furono numerosi contrari, mi sembra di ricordare che furono 81. Di quei contrari, la quasi totalità (75) furono appunto del MoVimento 5 Stelle, ma anche ora restiamo fermi e continuiamo a non ravvisare, ora come allora, la sussistenza del nesso funzionale tra le dichiarazioni fatte in radio e quelle fatte in quest'Aula. Anche la recente giurisprudenza della Corte costituzionale, con la sentenza n. 59 del 2018, ha stabilito che il tenore stesso delle frasi pronunciate dal parlamentare sia di per sé sufficiente ad escludere l'applicazione dell'insindacabilità dell'articolo 68, come non lo possono essere gli insulti e le diffamazioni solo perché in qualche modo collegati alle battaglie politiche di cui si fanno portatori i parlamentari. Lasciamo che la Corte costituzionale esamini gli atti, i resoconti di Giunta e la delibera del Senato, cosa che può fare già in assenza della parte resistente, avendo già tutti gli strumenti per valutare l'interpretazione della Costituzione effettuata in questa sede. Non insistiamo nello stiracchiare l'articolo 68 della Costituzione per trasformarlo in uno scudo di privilegi: quando si fa il parlamentare, si fa il parlamentare, ma fuori da questa funzione siamo tutti cittadini e siamo tutti uguali davanti alla legge.

In conclusione, pertanto, colleghi, in merito alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica sul conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato sollevato dal tribunale ordinario di Torino, dichiaro il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, non intendevo intervenire, ma diciamo che sono stato tirato per i capelli da un altro intervento. Sui fatti vorrei dire innanzitutto che qui non stiamo difendendo il senatore Esposito, perché la vicenda della difesa - chiamiamola come vogliamo - del senatore Esposito è stata già abbondantemente esaminata prima in Giunta e poi nell'Aula del Senato. Mi pare davvero scorretto, quindi, richiamare l'attività del senatore Esposito che - lo voglio ricordare, perché nella scorsa legislatura io c'ero - mille volte è intervenuto su quei temi in Aula e a causa dei suoi interventi è stato minacciato e vive tuttora sotto scorta per le minacce ricevute per sé e per i suoi bambini. Quindi richiamare qui l'attività del senatore Esposito mi pare davvero scorretto.

Qui stiamo parlando di difendere le prerogative del Senato, che ha assunto una decisione che deve essere difesa nelle sedi competenti, rispettando i ruoli. (*Applausi*). Finché - vivaddio - abbiamo un sistema democratico in Italia, anche davanti alla Corte costituzionale le parti che si presentano hanno diritto alla difesa; da una parte ci sarà chi ha impugnato, con i propri difensori, e dall'altra parte ci sarà il Senato, che giustamente si deve costituire per difendere le decisioni che erano state assunte. Quindi nessuna difesa delle prerogative; l'articolo 68 è un'altra cosa rispetto a ciò di cui stiamo parlando. Ne

abbiamo già discusso e ne abbiamo già parlato; mi sembra che la questione si debba esaurire così.

Annuncio pertanto il voto favorevole alla proposta di nomina di un avvocato davanti alla Corte costituzionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel predetto conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale ordinario di Torino, VI sezione penale.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a conferire mandato, per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato, a uno o più avvocati del libero foro.

Discussione del documento:

(Doc. XXIII, n. 4) *Relazione sull'emergenza epidemiologica COVID-19 e ciclo dei rifiuti approvata, nella seduta dell'8 luglio 2020, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (ore 15,33)*

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXIII, n. 4.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare il senatore Berutti per illustrare la relazione.

BERUTTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, intervengo per illustrare la relazione sull'emergenza epidemiologica Covid-19 e ciclo dei rifiuti, approvata all'unanimità dalla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti lo scorso 8 luglio.

Uno degli aspetti collaterali dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che è apparso da subito rilevante è stato quello relativo all'impatto che la pandemia avrebbe avuto sui rifiuti, sia in relazione alle conseguenze dell'azione di contenimento e contrasto della pandemia stessa che relativamente alle implicazioni che l'incremento massiccio nell'utilizzo di dispositivi di protezione individuale e dei diversi strumenti volti a fronteggiare e convivere con il coronavirus potevano comportare. Aspetti che si legano alla gestione dei rifiuti domestici ospedalieri e prodotti sui luoghi di lavoro. Si tratta di elementi che sono apparsi da subito rilevanti e in relazione ai quali i diversi soggetti coinvolti nella gestione del ciclo dei rifiuti, in particolare le Regioni, hanno posto in essere una serie di azioni.

A fronte di questa situazione, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali

248ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Agosto 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	
Biti Caterina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	
Boldrini Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Bongiorno Giulia																		
Bonifazi Francesco									F									
Bonino Emma																F	F	
Borghesi Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Borgonzoni Lucia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Bossi Simone	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Bossi Umberto																		
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Botto Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Bressa Gianclaudio		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Briziarelli Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Bruzzo Francesco																		
Buccarella Maurizio																F	F	F
Calandrini Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Campagna Antonella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Campari Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
Candura Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Cangini Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A					F	
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Carbone Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Cario Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
Casolati Marzia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Castaldi Gianluca									F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Castiello Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Causin Andrea																F	F	
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cesaro Luigi																		
Ciampolillo Alfonso	A	A	A	A	A	A	A	A		A	C	A	A	A	C	F	A	
Cioffi Andrea		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Ciriani Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Cirinnà Monica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
Collina Stefano									F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Coltorti Mauro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Conzatti Donatella									F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Corbetta Gianmarco									F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Corrado Margherita	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Corti Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	
Crucioli Mattia																F	C	F

